

Quaresimale

Martedì 24 marzo 2015

5. La passione di Gesù secondo il vangelo di Giovanni

Intervengono QUARTETTO BAZZINI

INTRODUZIONE

Ingresso - Musica **O. RESPIGHI**
Siciliana, dalle antiche danze per liuto

VEXILLA REGIS

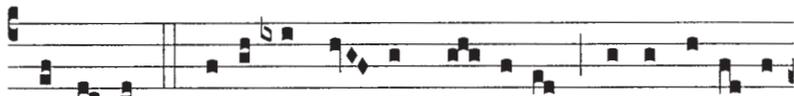


H. I
V Exil- la re- gis prod- e- unt, fulget crucis myste-
ri- um, quo carne carnis condi- tor suspen- sus est pa-
ti- bu- lo. 2. Quo, vul- ne- ra- tus in- su- per mucrone di- ro
lance- æ, ut nos la- va- ret crimi- ne, ma- na- vit unda et
sangu- ine. 3. Arbor de- cora et ful- gi- da orná- ta re- gis

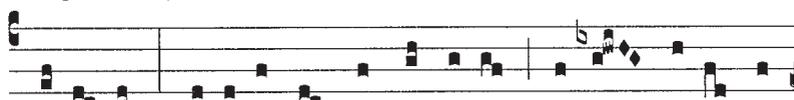




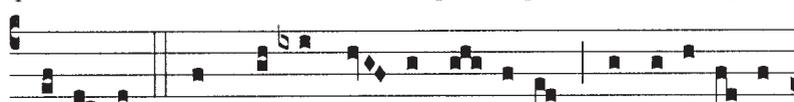
púrpu- ra, e- lécta digno stí- pi- te tam sanc- ta membra



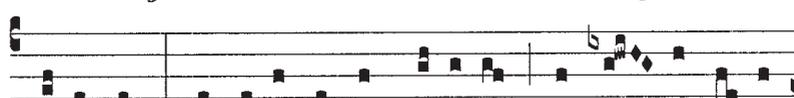
tánge- re! 4. Be- á- ta, cu- ius brá- chi- is sæcli pepéndit



pré- ti- um; staté- ra facta est córpo- ris præ- dam tu- litque



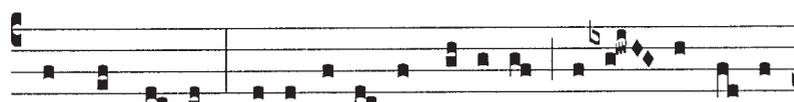
tárta- ri. 5. Salve, a- ra, sal- ve, víc- tima, de passi- ó- nis



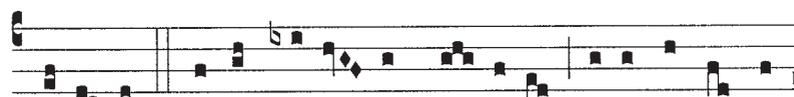
gló- ri- a, qua vi- ta mor- tem pértu- lit et mor- te vi- tam



réddi- dit! 6. O crux, a- ve, spes ú- ni- ca! hoc pas- si- ó-



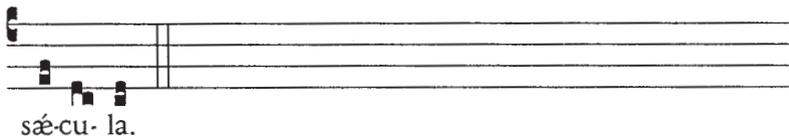
nis témpo- re pi- is ad- áuge grá- ti- am re- ís- que de- le



crími- na. 7. Te, fons salú- tis, Trí- ni- tas, colláudet omnis



spí- ri- tus; quos per cru- cis mysté- ri- um salvas, fo- ve per



1. *Avanza il vessillo del Re,
risplende il mistero della Croce,
sulla quale Gesù, nostra vita,
subì la morte e con la morte
ci ridonò la vita.*
2. *Dopo essere stato ferito dalla punta
crucele di un'empia lancia,
per lavarci dal peccato
stillò acqua e sangue.*
3. *Veraci ora si adempiono
le profezie di Davide:
dal legno del patibolo
regnò il Signor dei secoli.*
4. *O luminoso Albero,
tinto di porpora regale,
tra tutti eletto a reggere
le sante membra di Cristo.*
5. *O Croce beata che apristi le braccia
a Gesù redentore,
bilancia del grande riscatto
che tolse la preda all'inferno.*
6. *Salve o Croce, unica speranza,
in questo tempo della passione,
accresci la grazia ai giusti
e cancella le colpe ai peccatori.*
7. *O altissima Trinità celeste,
ti lodi ogni spirito,
proteggi sempre quelli che hai salvato
con il mistero della Croce. Amen.*

Nel nome del Padre...

SALMO 34 (9-23)

Messaggio di gioia e di speranza di un umile agli altri umili, del povero del Signore agli altri poveri. Ad essi egli racconta la sua meravigliosa esperienza di Dio. Credete a me, egli dice, io ho cercato il Signore, ed egli mi ha risposto davvero. Su, fate la prova anche voi: toccherete con mano quanto è buono il Signore! Egli è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.
Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Gloria...

INVOCAZIONE

**Gesù, tu sei per tutti, per ogni singola anima,
per ciascuno di noi e per ogni singolo popolo:
ogni stirpe, ogni nazione, ogni civiltà ti può raggiungere, ti può avere;
anzi ti deve raggiungere, ti deve avere. Gesù, tu sei per tutti.**
**Cristo Gesù, tu sei necessario,
senza di te non si può fare, senza di te non si può vivere.**
**Cristo Gesù, tu sei sufficiente, tu basti alla nostra guida suprema,
alla nostra sapienza ultima, alla nostra salvezza eterna.**
**Cristo Signore, tu sei la sicura rivelazione di Dio,
il solo ponte tra noi e l'oceano di vita che è la Divinità,
la Trinità Santissima per cui siamo stati creati e a cui siamo destinati.**
**La meditazione su di te, o Gesù,
il Bambino di Betlemme, l'Operaio di Nazareth,
il Maestro di Palestina, il Crocifisso del Calvario,
il Risorto di Pasqua si apre davanti a noi
come uno sconfinato panorama di verità vitali e stupende. Amen.**

PAOLO VI, Udienza generale, mercoledì 3 febbraio 1965

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 18,28-38

I soldati presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Ri-

spose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Parola del Signore.

PRIMA RIFLESSIONE

Musica **J. S. BACH** Aria 4 corda - BWV 1068

«VOLGERANNO LO SGUARDO A COLUI CHE HANNO TRAFITTO»

«Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Zc 22,10). Tutto il vangelo di Giovanni non è che la verifica di questa frase, il tentativo di concentrare il nostro sguardo e il nostro cuore nella contemplazione di lui. E tutta la liturgia della Chiesa non è altro che la contemplazione del trafitto, il cui volto nascosto viene scoperto dal sacerdote davanti agli occhi della Chiesa e del mondo, durante la celebrazione culturale del Venerdì santo che costituisce il punto più alto dell'anno liturgico. (...) Sul fatto della trafittura del crocifisso, Giovanni parla con una solennità stranamente circostanziata, che nello stesso tempo lascia riconoscere il peso che l'evangelista attribuisce a questo evento.

(...) «Nessun osso gli deve essere spezzato», dice Giovanni e adduce così un testo del rituale pasquale giudaico che contiene una prescrizione sull'agnello pasquale. Egli ci fa così comprendere che Gesù, il cui fianco veniva trafitto nello stesso momento in cui nel tempio avveniva lo sgozzamento rituale dell'agnello pasquale, è il vero agnello senza difetto nel quale si compie definitivamente il significato di qualsiasi culto e di qualsiasi rituale, nel quale soltanto anzi diventa manifesto cosa significa in realtà il culto. Ogni culto precristiano si basa in ultima analisi sull'idea della sostituzione: l'uomo è consapevole che fundamentalmente deve dare se stesso se vuole onorare Dio in maniera adeguata, ma sperimenta nello stesso tempo l'impossibilità di darsi e sorge quindi la sostituzione: ecatombi di olocausti divampano sugli altari degli antichi, viene sviluppato un sistema rituale possente,

ma su tutto questo pesa il dramma di una inutilità impressionante, giacché non esiste nulla con cui l'uomo possa sostituire se stesso: qualsiasi cosa possa offrire, rimane sempre troppo poco.

La critica profetica al culto aveva sempre opposto all'autosufficienza dei ritualisti che Dio, a cui appartiene il mondo tutto, non aveva bisogno dei loro capri e dei loro tori; la facciata sfarzosa del rito nasconde soltanto la fuga da ciò che è autentico, dalla chiamata di Dio che vuole noi stessi e che può essere veracemente adorato solo nel gesto dell'amore senza riserva. Mentre nel tempio sanguinavano gli agnelli pasquali, fuori della città muore un uomo, il Figlio di Dio, ucciso proprio da coloro che credono di onorare Dio nel tempio. Dio muore come uomo, egli dà tutto se stesso agli uomini che non sono in grado di darsi a lui e pone quindi al posto dell'inutile sostituzione culturale, la realtà del suo amore onnisufficiente.

JOSEPH RATZINGER, *Meditazioni sulla Settimana Santa*

INNO (*Fil 2,6-11*)

Al centro dell'esortazione a vivere unanimi e concordi nell'amore, l'apostolo Paolo, nella lettera ai Filippesi, pone l'inno in cui si celebra e contempla il dramma di Gesù Cristo, la sua umiliazione fino alla morte di croce e l'esaltazione fino alla gloria di Signore.

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

Gloria...

SECONDA RIFLESSIONE

Musica **M. RAVEL** Pavane pour un infante défunte

INVOCAZIONI

Tu sei la nostra pace, o Signore.

- Signore Gesù, resta con noi ora che viene la sera e aiutaci a riconoscere il tuo viso in ciascuno dei nostri fratelli.
- Signore Gesù, resta con noi nel buio che giunge e aiutaci a condividere il nostro pane ringraziandoti insieme a chi è con noi.
- Signore Gesù, resta con noi ora che viene la notte e aiutaci a riconoscere la tua Parola nelle parole di chi abbiamo incontrato oggi.
- Signore Gesù, resta con noi nel silenzio che viene e aiuta i nostri cuori, lenti a credere che tu dovevi morire per risorgere.
- Signore Gesù, resta con noi ora che la solitudine ci circonda e aiutaci a sentirci fratelli, in comunione con tutti gli uomini.
- Signore Gesù, resta con noi e la notte risplenda: aiutaci sempre ad attendere l'aurora del tuo giorno che viene.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CONCLUSIVA

**Cristo Signore, tu sei il Messia,
tu sei il Centro dei destini dell'umanità,
tu sei il Liberatore e il Salvatore,
perché tu sei ad un tempo il Figlio dell'uomo,
cioè l'Uomo per eccellenza, e Figlio di Dio,
cioè il Verbo di Dio che si è fatto uomo.
Tu sei il Maestro, il Pane celeste del mondo:
sei colui di cui nessuno può fare senza,
sei colui di cui tutti dobbiamo e possiamo essere amici.
Tu ci conosci, tu ci ami, tu ci salvi.
Tu sei la Luce dell'umanità, tu la Via, la Verità e la Vita.
Tu sei la Gioia del mondo, la nostra gioia! Amen.**

PAOLO VI, Dall'Omelia della Domenica delle Palme, 7 aprile 1974

BENEDIZIONE

CRUX FIDELIS

C rux fidé-lis, inter omnes Arbor una nó-bi-lis :
Nulla silva ta-lem pro-ferit, Fronde, flo-re, gérmi-ne :
* Dulce lignum, dulces clavos, Dulce pondus sústi-net.

P ange, lingua, glo-ri-ó-si Láure-am certámi-nis,
Et su-per Cru-cis trophaéo Dic tri-úm-phum nó-bi-lem :
Quá-li-ter Red-émptor orbis Immo-lá-tus ví-ce-rit.

Ripetere *Crux fidelis*... fino a ... *germine*.

¶ De pa-réntis pro-toplá-sti Fraude Factor cóndo-lens, Quan-
do pomi no-xi-á-lis In ne-cem morsu ru-it : Ipse
lignum tunc no-tá-vit, Damna ligni ut sólve-ret.
* Dulce lignum, dulces clavos, Dulce pondus sústi-net.

¶ Hoc opus nostrae sa-lú-tis Ordo de-po-pósce-rat : Mul-
ti fórmis pro-di-tó-ris Ars ut artem fálle-ret : Et me-
dé-lam ferret inde, Hostis unde laése-rat. Crux fidélis.

CROCE FEDELE

Croce fedele, unico albero
nobile fra tutti;
nessuna selva
ne produce uno simile
per fronde, fiori e frutti.
Dolce legno, che sostieni
con dolci chiodi
un così dolce peso.

Celebra, o lingua, la battaglia
cruciale e gloriosa
e, innalzando il trofeo della croce,
racconta del nobile trionfo;
racconta in che modo
il Redentore del mondo
ha vinto: lasciandosi
immolare come vittima.

Lui, il Creatore, ha avuto
compassione del tradimento
del nostro progenitore,
il primo uomo, che mangiando
il frutto letale andò incontro
alla corruzione della morte;
ma proprio allora egli designò
un nuovo legno
per cancellare la rovina
provocata dal primo legno.

Il piano divino richiedeva
questa opera per la nostra salvezza:
che l'azione divina facesse fallire
il progetto del multiforme traditore:
e portasse la guarigione
là dove l'avversario
aveva provocato la ferita.

Musica

J. MASSENET
Méditation Thaïs

P. MASCAGNI
Intermezzo da
Cavalleria Rusticana